

821
CONSTRUZIONI
MESSAGGIO

**del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo
e lo stanziamento di un credito di Fr. 720.000,—
per la costruzione del Pretorio di Leventina a Faido**

(del 27 gennaio 1959)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Il problema della sistemazione del Pretorio di Leventina si pone all'attenzione dell'Autorità governativa da almeno un ventennio. Già prima della guerra, allorché venne a cessare l'esercizio di un albergo alla stazione di Faido, furono affacciate proposte per il trasferimento degli uffici giudiziari ed amministrativi in quella sede, suscitando vivaci reazioni nei settori del Comune che, gravitando attorno all'attuale sede, traggono da questo fatto un sia pur modesto vantaggio commerciale.

Da allora non venne più posta in discussione la ubicazione della sede giudiziaria, e gli incarichi affidati dal Consiglio di Stato per la sistemazione dello stabile partirono tutti dal presupposto — accetto anche all'Autorità comunale — che il rifacimento dovesse avvenire sul sedime attuale, pur con gli accorgimenti necessari per migliorare il fronte verso la piazza e gli accessi a lato dei fabbricati.

Il palazzo del Pretorio costituisce infatti un elemento essenziale della struttura della piazza Francini a Faido, e qualora si volesse dare allo stesso altra ubicazione, sarebbe necessario provvedere alla sua sostituzione con altro stabile di equivalente aspetto architettonico, il che non sarebbe cosa di facile soluzione. Ma specie dopo l'acquisto da parte dello Stato della casa Colombo, aderente al Pretorio, lato sud, il problema della ubicazione ha trovato naturale soluzione nel sedime sufficiente a disposizione per una nuova costruzione nella attuale ubicazione.

L'incarico dato al progettista sig. arch. Pozzi durante la guerra venne rinnovato con lettera 2 giugno 1953 del Dipartimento delle pubbliche costruzioni e confermato con risoluzione governativa n. 948 del 26 febbraio 1954.

Il 7 novembre 1956, l'architetto progettista inviava al Dipartimento delle pubbliche costruzioni cinque varianti di progetto contemplanti il riordino dello stabile esistente e proposte per un nuovo edificio. Inutile avvertire che la Autorità comunali propendevano per quest'ultima soluzione, ed anzi ponevano all'inizio condizioni che sarebbero state particolarmente onerose per lo Stato.

Dalla relazione 31 ottobre 1956 rileviamo che lo stabile nuovo avrebbe comportato una spesa di Fr. 750.000,— mentre il riordino avrebbe comportato un onere aggirantesi sui Fr. 470.000,— e con le sistemazioni esterne circa franchi 500.000,—.

Le soluzioni prospettate non trovarono il gradimento degli uffici tecnici ed anche le Autorità locali e l'on. Pretore postularono variazioni sottoposte per riesame al progettista.

Nell'intento di ottenere termini di ulteriore raffronto, questo venne anche pregato di stabilire uno studio contemplante il rifacimento del palazzo del Pretorio propriamente detto, con il riordino, senza demolizione, della casa Colombo, e di riconsiderare lo studio per la costruzione a nuovo dell'edificio, compresa la casa Colombo.

Questo nuovo studio si rendeva necessario per il fatto che i precedenti avevano dimostrato la impossibilità di trovare soddisfacente soluzione nel riordinare del vecchio stabile, mentre sembrava al Dipartimento possibile conservare, a lato di un nuovo edificio al posto dell'attuale Pretorio, la casa Colombo, di costruzione più recente e di struttura tale da sopportare il riassetto senza eccessiva spesa.

Il nuovo studio venne elaborato in conformità dei validi suggerimenti forniti dall'on. Pretore di Leventina, cui furono sottoposti, nel luglio del 1958, i precedenti piani. Anche il Municipio di Faido ebbe la possibilità di pronunciarsi sul progetto. L'esame più particolareggiato della materia ha convinto della impossibilità di riordinare il vecchio Pretorio, ed anche della inopportunità di limitare la ricostruzione a questo sedime, ammodernando la casa Colombo. Le ragioni tecniche sono dette nella relazione del progettista, versata agli atti.

Il Dipartimento ha quindi fissato la sua attenzione sul progetto di ricostruzione ex novo sulla intera area fabbricabile, derivante dalla demolizione dei due fabbricati nei quali sono ora la Pretura di Leventina e gli uffici dello Stato.

Dalla relazione tecnica togliamo le seguenti considerazioni che valgono ad illustrare il progetto.

Demoliti i fabbricati esistenti la conformazione del terreno si presenterà in modo tale da consentire una costruzione con due piani sotto la quota della piazza e almeno tre piani elevantesi oltre la piazza principale del Borgo.

Il nuovo edificio, con queste proporzioni, formerà un appropriato sfondo a chiusura della piazza stessa e si uniformerà assai bene alle costruzioni che lo rinfiancano, senza creare una illogica sproporzione.

Sono stati allestiti diversi progetti di massima che mantengono la forma, leggermente arcuata, della piazza, ma dopo più ponderati studi e riflessioni fatte sul posto, e a seguito di ripetuti colloqui con l'on. Pretore e con le Autorità comunali, si è addivenuti al progetto, presentato al Dipartimento in data 13 dicembre 1958, che prevede una costruzione di forma più lineare.

Rispettando l'asse della piazza, con il quale forma un perfetto angolo retto, il fronte della nuova costruzione misura m. 29 e dà modo di elevare un corpo doppio di fabbrica della larghezza uniforme di m. 11,50 ca.

Il progetto presentato, sotto forma di studio di massima, come l'incarico ricevuto, dovrà certamente subire uno studio più approfondito; però nelle sue grandi linee viene ritenuto il più idoneo e dovrebbe avere le seguenti caratteristiche.

Si è detto che due piani, per conformazione del terreno, verranno a trovarsi sotto il piano della piazza; il piano più basso sarà soltanto parzialmente scavato e occupato da una serie di quattro autorimesse, oltre un vasto magazzino da destinare a deposito degli Uffici esecuzioni.

Una entrata secondaria servirà le prigioni e le normali necessità di servizio.

Sopra questo semipiano, e ancora sotto la quota della piazza, fuori terra per ben tre lati, il secondo seminterrato avrà i locali di servizio propriamente detti comuni a tutte le costruzioni: ossia il locale riscaldamento, il rifugio anti-aereo, lavanderia e cantine per gli inquilini, oltre a diversi locali che saranno gli archivi degli uffici.

Un riparto chiuso, facente gruppo separato, accoglierà le celle delle prigioni dotate dei necessari servizi igienici.

Il piano terreno verrà così a trovarsi alla quota della piazza e sarà composto di un porticato d'entrata che darà accesso a un grande atrio. L'aula penale, di sufficienti dimensioni e con alcuni locali annessi, la gendarmeria e il locale della pubblica sicurezza saranno su questo piano.

Vasta e comoda scala e ascensore, serviranno i piani superiori dove si svilupperanno: gli uffici del Pretore con cancelleria e sala delle udienze, il locale del

Registro fondiario direttamente annesso agli uffici esecuzioni e fallimenti; poi gli uffici del geometra del registro, quelli dell'ispettore forestale e dell'ispettore stradale.

Una seconda scala, con accesso esterno separato si sviluppa sul fianco sinistro dello stabile e serve tre appartamenti, disposti uno per piano, da destinare al custode e alle famiglie dei due gendarmi.

Servizi in numero sufficiente sono posti a ogni piano, oltre a quelli annessi agli appartamenti.

Le caratteristiche costruttive del nuovo edificio sono:

struttura in cemento armato e muratura perimetrale parte in pietrame, con impiego di granito della regione, e parte in blocchetti di cotto.

Tetto a quattro falde coperto da tegole piane e sottotetto isolante in assicelle.

Serramenti comuni; pavimenti in granito nell'atrio, in legno e linoleum nei diversi uffici a seconda della loro destinazione, e in piastrelle di grès e graniglia nei servizi. Impianto completo di illuminazione a forza elettrica. Impianto completo di riscaldamento con bruciatore a olio pesante.

Ascensore a partire dal piano più basso con arresto a tutti i piani.

Per rispetto all'asse della piazza il nuovo edificio verrà a trovarsi leggermente in arretrato verso nord, perchè la piazza assuma forma geometricamente più regolare.

Un accordo tra il Comune di Faido e lo Stato dovrà essere definito, affinchè l'area occupata dagli stabili esistenti, molto irregolare, dia la possibilità di una normale costruzione.

Dovrebbe quindi essere soppresso il passaggio pedonale, inutile a destra del Pretorio, mentre la strada discendente sud-est avrà una larghezza uniforme di circa m. 6,50.

La nuova costruzione occupa un sedime di mq. 333 e una altezza complessiva di m. 16 misurata dal pavimento più basso alla gronda del tetto.

Quindi sono mc. 5328 che, sulla scorta del preventivo dettagliato, daranno una spesa complessiva di Fr. 711.761.

Dopo la sistemazione della Pretura di Blenio, e nella imminenza di iniziare le opere per la ricostruzione del palazzo di giustizia di Lugano, la Pretura di Leventina rappresenta certo lo stabile erariale per il quale più sentita è la necessità del rifacimento.

Non dubitiamo che codesto Gran Consiglio vorrà dare la sua adesione all'annesso progetto di decreto legislativo, accordando al Consiglio di Stato i crediti necessari per la realizzazione dell'opera.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Janner

Il Cons. Segr. di Stato :
Celio

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del progetto e del preventivo
e lo stanziamento del credito per la costruzione del Pretorio
di Leventina a Faido

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 27 gennaio 1959 n. 821 del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — Sono approvati il progetto e il preventivo per la costruzione del Pretorio di Leventina a Faido, ed è dichiarata la pubblica utilità dell'opera.

Art. 2. — Per la realizzazione dell'opera è concesso al Consiglio di Stato un credito di Fr. 720.000,— da iscrivere a movimento capitali del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 3. — Trascorsi i termini per l'esercizio del referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi. Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.